

MONDO

Marijuana legale In Uruguay arriva il primo sì

● La Camera approva la legge su produzione e vendita, atteso il via libera al Senato ● Allarme Onu

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Il dado è tratto e se tutto andrà come sembra segnerà il primo passo di un cambiamento di rotta radicale nella lotta al narcotraffico, una svolta epocale che si preannuncia decisiva per tutto il Sudamerica.

La Camera dei deputati dell'Uruguay ha approvato mercoledì il progetto di legge che legalizza la marijuana, la sua coltivazione (fino a sei piante) e la compravendita. Con 50 voti favorevoli su un totale di 96 e un dibattito a Montevideo che si è protratto per 14 lunghissime ore il provvedimento è passato grazie ai voti del Frente Amplio, la coalizione governativa di centro sinistra, e si appresta a essere ratificato dal Senato (presumibilmente in ottobre), dove la maggioranza governativa è tale da non far presagire nessun colpo di scena. Se davvero sarà così l'Uruguay sarà il primo paese al mondo a controllare la produzione e la vendita di marijuana. I consumatori (stranieri esclusi) dovranno avere più di 18 anni, e essere registrati in una banca dati, dopodiché potranno acquistare fino a 40 grammi di cannabis al mese attraverso una rete di farmacie autoriz-

zate, oppure coltivare in proprio le piante, fino a un massimo di sei. La norma, fortemente sostenuta dal presidente Jose Mujica, punta ad abbattere i profitti dei trafficanti di droga e allo stesso tempo a dirottare l'uso di droghe pesanti verso uno più leggero, l'obiettivo è minimizzare i rischi e danni possibili cui vanno incontro le persone che usano marijuana.

L'uso della cannabis in Uruguay è in forte ascesa, solo nell'ultimo anno è raddoppiato. C'è da dire che il consumo di per sé è legale, non lo è invece la produzione e la vendita, attività svolte dai narcotrafficanti, un paradosso che secondo i fautori della legge è ora di eliminare. «Non si tratta di promuovere il consumo perché esiste già», ha detto Sebastian Sabin, uno dei legislatori.

PROVVEDIMENTO IMPOPOLARE

Ma il fronte politico è in ebollizione e le critiche sono tutt'altro che pacate. Se i favorevoli alla liberalizzazione si dicono convinti che il fallimento della lotta al traffico di droga necessiti di nuove alternative, gli oppositori puntano il dito sui rischi della salute, tuonano sull'induzione alla tossicodipendenza e annunciano già fior di petizioni se



Uruguay, il voto alla Camera FOTO DI ANDRES STAPFF/REUTERS

le cose non prenderanno presto un'altra piega. Dalla loro parte un sondaggio condotto prima del voto, secondo il quale il 63% degli uruguayani è contrario al disegno di legge, ma soprattutto la parola di Papa Francesco. Nell'ultimo viaggio in Brasile si è espresso contro eventuali progetti di legalizzazione delle droghe, convinto che per affrontare il problema alla radice sia necessario partire dall'educazione dei giovani e dei loro valori. Polemiche a parte, la legge rompe un tabù di decenni sulla liberalizzazione delle droghe leggere e mette in allarme l'International Narco-

tics Control Board delle Nazioni Unite, preoccupato dalla scelta in netta controtendenza rispetto agli accordi sulla droga sottoscritti dall'Uruguay. Ma il vento sulla liberalizzazione sta soffiando da un po' in Sudamerica, è un fatto che sempre più leader come il presidente del Guatemala Otto Perez Molina e l'ex presidente messicano Vincent Fox sollecitano la depenalizzazione di alcune droghe. Anche paesi come il Brasile, l'Argentina e la Colombia ne stanno considerando l'opportunità, il dibattito insomma è aperto e l'Uruguay potrebbe fare la differenza.

Zimbabwe al voto, Mugabe si proclama vincitore

Il presidente uscente dello Zimbabwe Robert Mugabe, al potere dal 1980 ha proclamato un nuovo successo elettorale, alle presidenziali di mercoledì scorso. Ma per il primo ministro Morgan Tsvangirai, suo sfidante, ci sono stati «brogli imponenti» e il voto si è ridotto ad una «enorme farsa». L'annuncio di Mugabe è arrivato nonostante sia illegale in Zimbabwe diffondere proclamazioni di vittoria prima dei dati ufficiali. Le autorità elettorali avevano annunciato la diffusione dei risultati nel giro di 5 giorni ma fonti dello Zanu Pf, partito di Mugabe, già ieri hanno affermato che la vittoria è «fuori da ogni dubbio». Agenti in assetto antisommossa sono stati dislocati all'esterno del quartier generale dello Zanu Pf.

Robert Mugabe, 89 anni, è al potere dall'indipendenza del paese. Più volte ha detto che sarebbe rimasto in carica fino alla sua morte in quanto posto «da Dio» alla guida del paese. Nei giorni scorsi migliaia di poliziotti, mezzi e armi sono stati inviati nella provincia delle Midlands una delle zone calde che supportano Tsvangirai e dove durante le scorse elezioni avvenute nel 2008, si erano scatenate rivolte in cui morirono 200 persone legate all'opposizione.

Secondo le ong che hanno monitorato il processo elettorale, la credibilità delle elezioni è stata «seriamente compromessa», come ha sottolineato il presidente dello Zimbabwe Election Support Network, Solomon Zwana. «Oltre un milione di elettori sono stati privati del loro diritto».

2 MESI QUI A SOLI 25€!

E VOLENDO ANCHE IN MONTAGNA, AL LAGO, IN CAMPAGNA O IN CITTÀ.

PARTI CON NOI
ABBONAMENTO ON-LINE AGOSTO E SETTEMBRE A SOLI 25€
 L'UNITÀ SEMPRE CON TE, SU TABLET, PC E SMARTPHONE

WWW.UNITA.IT

www.diorenzoni.it